

Sostegno a distanza e infanzia

Promozione di capitale sociale per lo sviluppo umano

a cura di Umberto Marin

Il **SAD** si è particolarmente evoluto in questi anni. “Oggi se da un lato, un certo gruppo di enti auspica ormai un «salto» nella solidarietà che svincoli dalla foto e dalle informazioni del singolo bambino sostenuto a distanza per concentrarsi su una forma di «adozione collettiva di un progetto o di una comunità», dall'altro oramai numerose associazioni hanno già cambiato non solo linguaggio (parlando di sostegno a distanza e non più di adozione) ma anche alcuni termini specifici per l'adesione al SAD segnando, nei fatti, una profonda trasformazione.” p.18

“La **relazione** tra due persone, due mondo, due culture: è questa la chiave di lettura del SAD all'italiana che non rinnega l'efficienza, la trasparenza contabile, l'efficacia, l'auto-sviluppo, il riscatto dei diritti dell'Infanzia e dei minori, ma pretende di dare un nome al contributo, alla propria scelta di aiutare qualcuno che non conosce, ma di cui ha sentito parlare e raccontare da un ente, un'organizzazione in cui ha fiducia.” p.21

Dobbiamo imparare dai bambini che intendiamo aiutare e, al contempo, dobbiamo adattare i nostri metodi all'ambiente eco-sociale in cui vivono. “Per tutelare l'infanzia dobbiamo tutelare i contesti ambientali, economici e sociali. Si tratta di aiutare la struttura locale.” p. 50

Nella **Scuola** vi dev'essere un mezzo di valutazione affinché si possa riepilogare i risultati raggiunti dai ragazzi, non sono a livello educativo, ma anche lavorativo.

“Dobbiamo sapere tutto su chi sono i **protagonisti** nella storia di assistenza, a partire da che cosa andranno a fare quando noi non ci saremo più: se la scuola da noi sostenuta non fa di un pastore un pastore migliore, allora non è solo inutile, è dannosa.” p.49

Non ci si deve attivare solo per i bambini più in difficoltà, ma si deve poter offrire delle opportunità anche a coloro che risultano essere meritevoli e possano divenire delle personalità utili all'interno della comunità stessa.

“Il fatto è che i bambini hanno una specificità in funzione di ambiente, età e cultura di riferimento”. p.34 Non si può seguire un modello educativo unico e non adattarlo all'interno del **contesto** in cui si va ad operare. Dev'esservi un'integrazione tra il modello di istruzione obbligatoria e lo sviluppo economico-sociale del contesto.

“L'importazione di modelli di **pensiero** [predefiniti] può bloccare nei bambini una delle loro funzioni fondamentali: la creatività. - Il gioco non strutturato apre prima alla scoperta e poi all'invenzione, due prerequisiti del progresso.” pp. 39-40

I bambini hanno quindi il diritto di essere bambini secondo il loro modello.

Vi è qualcosa che non funziona nel nostro sistema per il rapporto economia-società-bambino. Non è il numero di anni (età) il parametro di riferimento, quanto il concetto locale di maturità riconosciuto dalla comunità. “La maturità varia da bambino a bambino in funzione della cultura in cui il soggetto cresce. Non è possibile stabilire un criterio uguale per tutto il mondo.” p. 48

“L'inserimento nell'economia informale dei bambini deve essere capito molto bene: è chiaro che sarebbe meglio che lavorasse il padre e il bambino se ne andasse felice e spensierato a scuola. Così, perlomeno, la vediamo noi. Non sono sicuro che la **cultura** locale la pensi così. Troppo spesso chiediamo alla gente cosa vuole davvero. Dobbiamo fare per prima cosa la domanda chiave: «Cos'è l'infanzia, per voi?». - Il lavoro dei bambini, in famiglia e per la famiglia, dovrebbe essere integrato

nella cultura della comunità.” p. 48

“L’associazione SAD ha in mano la «regia» dell’intera catena di rapporti, ne è custode del buon funzionamento, cura il ritorno delle comunicazioni e la continuità dei progetti.” p. 73

"L’investimento sulla crescita del donatore come cittadino solidale e consapevole, che condivide con l’associazione la responsabilità dei progetti, dà risultati a lungo termine, con effetti moltiplicativi duraturi." p. 79

Un breve riassunto del libro

Il libro, curato da Umberto Marin, attuale presidente del Forum Regionale SaD Friuli Venezia Giulia, è rivolto principalmente agli operatori che, nelle centinaia di associazioni, ong, gruppi, si occupano e promuovono il SaD.

Il Sostegno a Distanza coinvolge centinaia di migliaia di persone, migliaia di operatori e volontari che grazie alla loro disponibilità muovono ingenti risorse che le varie organizzazioni investono in programmi a sostegno dell’infanzia e della comunità in cui vive e risiede. Il processo di crescita dimensionale e qualitativo collegato al SaD impone non solo l’adozione di strumenti di autoregolamentazione che ne garantiscano la trasparenza e l’etica dell’agire rappresentati dalla carta dei principi o delle più recenti Linee Guida del SaD, ma anche e soprattutto la necessità di dotarsi di strumenti di analisi e conoscenza più raffinati, più aderenti alla complessità della situazione sociale in cui versano le infanzie del Mondo.

Nuovi scenari per il SaD (Marco De Cassan)

Il Sostegno a Distanza è una forma di solidarietà diretta presente non solo in Italia, ma sicuramente in Italia ha avuto e ha tutt’ora, nonostante il calo delle donazioni registrato in questi ultimi due anni, uno straordinario successo. I dati quantitativi raccolti attraverso varie ricerche mettono in risalto la popolarità di questa particolare forma di solidarietà diretta, finalizzata a sviluppare relazioni e accompagnare percorsi di sviluppo del capitale umano e sociale nei tanti Sud del Mondo. Ed è sulla base di questo successo che, secondo l’autore De Cassan, anche a fronte della crisi della Cooperazione e Solidarietà Internazionale, sarà necessario un ripensamento del SaD così come si è evoluto e caratterizzato soprattutto a partire dall’ultimo decennio.

Il tradizionale rapporto diretto tra donatore ed ente promotore è stato in parte sacrificato dalla logica dei grandi numeri.

Il SaD pensato anche come nuova forma di educazione alla solidarietà, alla conoscenza reciproca tra popoli si è in parte smarrito. Non un ritorno al passato ma costruire un SaD più relazionale e meno oggetto di marketing e fund raising. Un SaD capace di formare una nuova generazione di cittadini responsabili.

I Bambini-Bambino ovvero i tanti volti dell’infanzia nel mondo (Alberto Salza)

Il sostegno a distanza può essere uno strumento molto potente per comprendere e far comprendere le diversità culturali, sociali, pedagogiche collegate alla dimensione dell’infanzia nel mondo.

Il SaD può, al contrario, favorire l’adozione di comportamenti, atteggiamenti, modelli sociali e culturali che fanno dell’infanzia una cosa sola, da proteggere, sostenere, promuovere come se essere bambini e bambine sia la stessa cosa a tutte le latitudini.

Il contributo di Salza, fuori dagli schemi convenzionali, ci aiuta a comprendere e a distinguere il concetto di Infanzia nel suo contesto. Attraverso l’osservazione diretta sul campo, l’autore vuole farci capire che chi opera e promuove il SaD non può non confrontarsi sul terreno degli “altri” dove per comprendere è importante conoscere. I nostri atteggiamenti, i nostri riferimenti culturali, soprattutto quelli riferiti alla costruzione di un’infanzia ideale, devono essere lasciati da parte perché anche su questo terreno nell’altra parte del mondo c’è qualcuno che la pensa in modo diverso da noi.

A sostegno della sua tesi, Alberto Salza porta molti esempi concreti che riguardano l’educazione, il

rapporto con il lavoro, il gioco e la critica alla cultura dominante occidentale che tende a considerare l'infanzia un tutt'uno. Per queste ragioni gli operatori del SaD devono dotarsi di una "cassetta degli attrezzi" indispensabile per poter di volta in volta saper leggere le realtà dove intendono operare o sviluppare iniziative di cooperazione e solidarietà. Oggi più che mai è necessaria una sensibilità e una conoscenza antropologica e sociologica particolare.

Infanzia e diritti: un binomio paradossale (Emiliano Macinai)

Dalla scoperta dell'Infanzia alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, l'ambito della tutela dell'Infanzia si è fatto via via più astratto. L'Infanzia continua ad essere rappresentata come l'età che prepara alla vita adulta. Prima era il lavoro precoce che definiva questa età, poi la stessa viene definita attraverso la frequenza della scuola e l'educazione.

Questa visione, se è rappresentativa della nostra società occidentale, non lo può essere per i bambini reali che vivono in altri contesti dove la proibizione del lavoro tout court, come sostiene l'autore, "oltre ad essere utopica, rappresenterebbe per di più una minaccia alla sopravvivenza e non una liberazione dalla sofferenza". L'autore poi citando Postman e Jens Qvortrup, ci fa capire come l'invenzione dell'infanzia, funzionale al nostro sistema economico e sociale, ha contribuito all'esproprio, da parte degli adulti, dei diritti dell'infanzia.

Questa espropriazione è dovuta, secondo questa tesi, anche alla costruzione dei sistemi di istruzione pubblica e con la massiccia diffusione della scolarizzazione. Oggi bambino significa per tutti noi scolaro ma nella realtà ci sono più infanzie, anche molto differenti che spesso non sono viste.

Costruire comunità solidali (Cristiano Colombi)

Il seminario organizzato dal Forum Regionale del Friuli Venezia Giulia a Trieste nel mese di novembre del 2009 è stata l'occasione per affrontare il rapporto tra SaD e Sviluppo del capitale sociale. L'intervento autorevole del prof. Zamagni, in quell'occasione, ha contribuito a rafforzare il ruolo e il contributo del SaD nella costruzione del capitale sociale, sia nelle comunità destinatarie dei progetti, che nelle comunità dei donatori.

Questo capitolo curato dal Cristiano Colombi riprende quei concetti per andare oltre. SaD come modo di concepire le relazioni tra Nord e Sud del mondo valorizzando la sussidiarietà, secondo il quale le comunità locali e anche i singoli individui possono affrontare e risolvere direttamente molte delle loro necessità, spesso in modo più efficace rispetto alle istituzioni di livello superiore. Un approfondimento del concetto di capitale sociale collegato al ruolo del SaD.

Gli Enti Locali e il SaD: il contributo del coordinamento nazionale ELSAD

Il SaD nel corso degli anni si è rivelato un importante strumento di cooperazione e solidarietà internazionale a cui hanno guardato con interesse gli Enti Locali che oggi sono i protagonisti della Cooperazione Decentrata. Per queste ragioni nel 2005 è stato costituito il coordinamento nazionale Enti Locali per il Sostegno a Distanza, attualmente presieduto dalla Provincia di Milano.

Oggi a distanza di cinque anni ELSAD rappresenta una realtà consolidata con ampi spazi di crescita non solo quantitativa, ma anche e soprattutto qualitativa a sostegno e per la diffusione del SaD nel territorio. Il testo presentato oltre a riassumere storia, obiettivi e strumenti, propone alcuni casi di studio a dimostrazione che è possibile e auspicabile il ruolo attivo degli Enti Locali a sostegno della Cooperazione Decentrata attraverso la valorizzazione e la diffusione del SaD.